Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale della sanità pubblica, Atti amministrativi, b.49 (1930), 20000.A, Terremoto del 23 luglio 1930 del Vulture, sottofasc.14, Denunzie di malattie infettive, disposizioni di massima, Benevento, Lettera del prefetto di Benevento al sottosegretario ai Lavori Pubblici Leoni, Benevento 31 luglio 1930.* 1930

In relazione al telegramma 29 corrente mi pregio informare l'E.V. che le condizioni sanitarie dei comuni terremotati si mantengono buone.
Trascrivo il rapporto consegnatomi oggi dall'Ispettore Sanitario recatosi ad Apice:
«Apice è uno dei comuni più danneggiati e gran parte della popolazione pernotta all'aperto. Sono state montate n.14 tende della Croce Rossa, in ciascuna delle quali è ricoverato un numero di persone superiore alla capienza effettiva di esse.
In paese trovasi parecchi feriti leggeri (circa 50) ed una diecina di persone con lesioni più importanti (tra cui una frattura del perone) che però hanno rifiutato il trasporto a Benevento. Essi possono ad ogni modo essere curate facilmente sul posto perché vi sono cinque sanitari e tre farmacie che funzionano regolarmente.
Le condizioni di disagio consecutive al terremoto non hanno però influito sino ad ora nella mortalità e morbilità. Nessun caso di malattia infettiva: vi è solo qualche caso di bronco-polmonite.
Nel territorio vi sono zone malariche e si è disposto l'invio di chinino per intensificare la profilassi antimalarica.
Esiste un acquedotto che non ha subito danni: l'acqua si è mantenuta inalterata per qualità, e per quantità.
Sarà inviata a cura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia un certo quantitativo di latte condenzato pei bambini.
Dato il clima piuttosto umido di Apice, sembra opportuno intensificare i lavori per rendere possibile il ricovero in ambienti asciutti della popolazione, prima delle piogge autunnali. L'Ispettore f.to Sica».